

**Segue dalla prima**

**Tutto aperto fino all'ultima domenica**

Basterà battere il Parma, ormai demotivato, per festeggiare. Anzi, aggiungo che il recupero della Juventus probabilmente non servirà a niente ma rende ancora più bello il primato della Roma. Con settantadue punti, lo scudetto di solito viene conquistato senza discussione (la Lazio un anno fa ha

vinto con questa stessa quota), alla Roma ne serviranno settantacinque, una cifra da record assoluto. Proprio lo splendido cammino della Juve mi fa pensare allo strano destino di Ancelotti: è mai possibile, mi chiedo, che il club più importante, il più prestigioso, metta alla porta un allenatore che ha addirittura migliorato il rendimento rispetto allo scorso anno? È una decisione, se sarà confermata, che non riesco a spiegarmi, conoscendo non soltanto la bravura di Carlo, ma anche la sua signorilità, quello che è davvero lo stile-Juventus: non ha mai fatto polemica, non ha mai alzato la voce, non

ha mai messo in discussione l'operato della società, che non gli ha certo assicurato i rinforzi avuti da Capello. Ancelotti ha lavorato con Paramatti e O'Neill, oltre a Trequiet, non certo con Batistuta e Samuel Voglio dire: più di così, non avrebbe potuto il tecnico juventino. Oltretutto, dopo il 2-2 contro la Roma, un risultato che avrebbe ammazzato qualsiasi squadra, la reazione bianconera è stata assolutamente straordinaria, ha vinto sempre ed è tornata in corsa fino all'ultima domenica per il titolo. Insomma, sostituire Ancelotti mi appare come una clamorosa ingiustizia, e lo dico

con tutta la simpatia che ho per Marcello Lippi che ha dimostrato proprio a Torino di essere un grandissimo allenatore. Però il trattamento che la Juve vuol riservare ad Ancelotti è inaccettabile. Chissà se Lippi, anche con l'arrivo dei grandi rinforzi di cui si parla (Thuram, Vieri) potrà migliorare il punteggio di Carlo, cioè settantuno punti lo scorso anno e settanta adesso, ma con un'altra partita da giocare. Ancora qualche considerazione sul conto della Roma: nelle ultime giornate ha incassato troppi gol, sia sui calci piazzati (Coco, Pecchia), sia su

azione. Contro il Parma, che non le regalerà niente, altri errori difensivi (di Antonioli ma non solo suoi) potrebbero costringerla a ulteriori sofferenze e persino al rischio di uno spareggio. Capello dovrà lavorare in settimana su questi aspetti, dal momento che, con Batistuta, Totti e Montella segnare dei gol non è un problema per la Roma. Anche ieri, verso la fine di un primo tempo mediocre Batistuta ha inventato l'uno a uno. Dunque, tanta fiducia, ma anche tanta attenzione in più. Massimo Mauro



# Lazio, il miraggio-spareggio

*La squadra di Zoff non molla: liquida la Fiorentina e continua a sperare*

**ROMA** L'arrivederci allo scudetto è rimandato. Il gol del pareggio napoletano prolunga ancora di una settimana le speranze e illusioni biancazzurre. La Lazio saluta il suo pubblico battendo una Fiorentina dimessa, in una partita in cui è ancora palpabile il rimpianto per quel gol subito da Dalmat nei minuti di recupero della partita contro l'Inter, due settimane fa sul neutro di Bari. Ma la squadra guidata prima da Eriksson e poi da Zoff non ha molto altro da rimproverarsi: a un solo turno dal termine ha 69 punti, proprio come l'anno scorso, prima del sorpasso sulla Juventus, a riprova di un torneo comunque di ottimo livello.

LAZIO	3
FIorentina	0
<b>LAZIO:</b> Peruzzi 6, Negro 6, Nesta 6,5, Mihajlovic 6,(28' pt Pancaro 6), Favalli 6, Poborsky 6 (32' Gottardi 5,5), D.Baggio 6, Veron 5,5 (23' st Simeone 6), Nedved 6,5, Crespo 6,5, Claudio Lopez 6,5. (36 Favazza, 33 Colonnese, 9 Salas, 32 Ravanelli).	
<b>FIorentina:</b> Tagliatela 6, Moretti 5,5, Pierini 5, Adani 5,5, Bartolucci 5, M.Rossi 6 (1' st Chiesa 5,5), Bressan 6, Di Livio 5,5 (1' st Rui Costa 5,5), Amoroso 6, Massaro 5 (31' st Amaral 5), Nuno Gomes 5,5. (1 Toldo, 2 Repka, 14 Vanoli, 5 Lassisi).	
<b>ARBITRO:</b> Collina di Viareggio 6,5	
<b>RETI:</b> nel pt 35' Pierini (autorete), 44' Crespo; nel st 10' Negro.	
<b>NOTE:</b> angoli, 10 a 4 per la Lazio. Spettatori 30mila	

**Nedved a Collina: «Grazie ma non è rigore»**  
Un episodio tanto raro quanto piacevole ha caratterizzato gli ultimi minuti del match tra Lazio e Fiorentina. Verso la fine della partita, quando il punteggio vedeva già i padroni di casa in vantaggio 3-0, l'arbitro Collina ha fischiato un calcio di rigore a favore dei biancocelesti per un fallo di Amaral su Pavel Nedved. L'intervento del giocatore viola è avvenuto, sul vertice destro dell'area di rigore. Il centrocampista laziale, però, si è alzato subito da terra ed ha fatto un cenno al direttore di gara ammettendo che non c'era stato alcun contatto. A questo punto l'arbitro di Viareggio è tornato sulla sua decisione, s'è avvicinato al calciatore della Repubblica Ceca e gli ha stretto la mano. Poi ha ordinato la rimessa dal fondo per la squadra di Roberto Mancini. Tra il giocatore della Lazio e l'arbitro Collina c'è un ottimo rapporto: nella partita casalinga con la Juve i due si erano scambiati la maglietta. Episodio di correttezza sportiva anche a Vicenza dove Zinedine Zidane, colpito alla nuca da un oggetto lanciato dagli spalti, non ha battuto ciglio ed è rientrato in campo dopo essersi fatto medicare a bordo campo.

I viola oggi fanno poco per non mandare di traverso a Roberto Mancini il ritorno nello stadio in cui ha chiuso la carriera vincendo in Italia e in Europa. Imbottita di ragazzini, con i pezzi pregiati Chiesa, Rui Costa e Toldo in panchina in vista della Coppa Italia, la Fiorentina offre la vittoria alla Lazio su un piatto d'argento. Solo nei primi minuti del secondo tempo, ma sempre in modo velleitario e a sprazzi, cerca di accennare qualche manovra, inutilmente spronata dal suo allenatore, subito in maniche di camicia per il gran caldo. In mancanza di un vero avversario all'Olimpico, le emozioni della partita vivono sull'altalena delle notizie da Napoli e sulle dimostrazioni d'affetto che il pubblico riserva a Nedved ogni volta che il ceco tocca la palla. Succede così che i tifosi, in verità non molto numerosi, passino dalla gioia sfrenata per il gol del napoletano Amoroso, alla più cupa disperazione alla rete di Batistuta. E sull'Olimpico scende un silenzio irrealmente quando Totti realizza l'1-2 che significa scudetto certo alla Roma. Un capo tifoso con il megafono si sforza inutilmente di ridare vigore. Anzi, nel mutismo generale le sue sembrano urla di disperazione più che di incanto.

La Lazio in campo passeggia e chiude il primo tempo sul 2-0, grazie a un autogol di Pierini e a un preciso diagonale di Crespo su passaggio di Lopez. Ormai, però, il risultato non interessa a nessuno. Ma quando il pubblico ha già cominciato a lasciare lo stadio, ecco il pareggio di Pecchia che toglie alla Roma quei due punti fondamentali e ridà voce al tifo laziale. Sugli spalti si canta e si balla con molta più convinzione di quella seguita al gol del 3-0, segnato di testa da Paolo Negro su calcio d'angolo. La parola 'spareggio serpeggia, susurrata. È solo un sogno, ma la classifica dice che per lo scudetto nulla è ancora deciso e allora... Quanto alla partita giocata oggi, la Lazio vince più per assenza di avversario che per proprio merito. Segna, comunque, e colpisce anche un palo ed una traversa. La prima ancora con Crespo, di testa, al 18' del pt, su cross di Mihajlovic; la seconda la coglie Nedved con un bel tiro da fuori area al 55'. Anche gli angoli dicono di una costante iniziativa della Lazio (saranno 10 a 4 alla fine). Il primo a tentare la via del gol è Poborsky che al 3', in acrobazia, alza sulla traversa un passaggio del connazionale. Ci provano anche lo stesso Nedved (8', destro alto), Lopez (9', sinistro fuori di poco) e Mihajlovic (16', su punizione). La Fiorentina non riesce a replicare. Solo M.Rossi si avventura in qualche discesa sulla destra, ma i suoi passaggi si perdono nel nulla rappresentato da un Nuno Gomes sempre isolato. Al 19' Tagliatela salva su col-

po di testa di Crespo, forte ma centrale. Al 35' l'1-0: Lopez supera Massaro, crossa rasoterra e Pierini anticipa il n.10 della Lazio spinge la palla in fondo alla rete. Bisogna aspettare il 39' per vedere la prima conclusione pericolosa dei viola: diagonale di Bressan deviato in angolo da Peruzzi. Ma al 44' ecco il raddoppio, grazie a Crespo che sfrutta al meglio un contropiede condotto da Lopez. Nel st Mancini butta in campo Chiesa e Rui Costa e, per un breve tratto di partita, la Fiorentina sembra voler cominciare a fare sul serio. Al 4' un fuorigioco abbastanza dubbio vanifica la rete segnata di testa da Nuno Gomes. Ma è un fuoco di paglia e al 10' c'è gloria anche per Negro. Contrastato mollemente dal giovane ed inesperto Bartolucci, il difensore batte Tagliatela deviando in rete di testa un angolo battuto da Veron. L'unico sprazzo di classe Rui Costa lo mostra al 17', quando tenta di sorprendere Peruzzi con un pallonetto da centro campo che scavalca la traversa di pochi centimetri. Anche Chiesa tenta un paio di conclusioni da lontano, ma non c'è convinzione. La testa di tutti è ormai altrove. Per la Lazio ad un'altra settimana di speranza, per la Fiorentina al ritorno della finale di Coppa Italia che l'attende con il Parma.

## Il presidente Cragnotti ha imposto il silenzio stampa dopo le dichiarazioni fatte in settimana da alcuni giocatori

# Laziali costretti a stare zitti, parla Zoff



**ROMA** Settimana delicata e giornata amara questa odierna della Lazio. Il presidente Sergio Cragnotti non ha gradito alcune dichiarazioni fatte dai suoi giocatori anche sulla campagna acquisti e per questo ha chiesto ai suoi tesserati di restare in silenzio. L'unico a parlare dopo il 3-0 sulla Fiorentina è stato quindi Dino Zoff, soddisfatto per la prova della squadra, ma amareggiato per non essere più al secondo posto. «Abbiamo disputato un'ottima gara - dice l'ex ct a fine partita - devo fare i complimenti ai ragazzi per come si sono comportati, ma su questo non avevo alcun dubbio. Anche a Bari avevamo fatto un'ottima gara, forse si poteva gestire meglio il secondo posto, ma è andata così. Vedremo quello che accadrà la settimana prossima». Sul pareggio della Roma e sull'ultima partita ancora da disputare, il tecnico è lapidario e a modo di battuta dice: «Sarà sicuramente un'interessante finale di campionato. Nel calcio c'è sempre un po' di rammarico, ma io sinceramente non ne ho perché in questo girone di ritorno la squadra si è comportata in

maniera splendida». Ora la Lazio è a tre punti dalla Roma e, matematicamente, può sperare in uno spareggio. «Senza dubbio - considera Zoff - la gara più difficile la prossima domenica ce l'abbiamo noi, anche perché il Lecce deve fare la partita della vita per non andare in serie B, ma sono comunque fiducioso che i ragazzi daranno tutto per concludere al meglio questo campionato». Oltre alla bella prova espressa dalla squadra, quest'oggi si è espresso ai suoi livelli abituali, ed era da tanto tempo che non si vedeva. Claudio Lopez. «L'argentino ha fatto veramente un'ottima gara, si è mosso bene ed ha partecipato ad ogni manovra pericolosa». Il tecnico sorride, quasi meravigliato, quando gli si ricorda l'episodio che ha visto protagonista Nedved insieme a Collina. Il centrocampista ceco, dopo che il direttore di gara aveva concesso il rigore, si è avvicinato all'arbitro dicendogli che non aveva subito alcun fallo. «Pavel si è comportato in modo esemplare, ma lui è così, non mi sono sorpreso per quello che ha fatto». Oggi la Lazio presenterà a Formello il nuovo acquisto brasiliano Cesar, terzino sinistro del Sao Caetano. Per Roberto Mancini, invece, le uniche note positive di questo ritorno all'Olimpico sono venute dal lungo applauso, oltre un minuto, con cui è stato accolto dal pubblico. «La Lazio - ammette però il tecnico viola - ha disputato una buona partita e sinceramente potevamo fare ben poco di fronte a campioni di quel calibro. In ogni caso, sono soddisfatto dei primi 35 minuti della mia formazione, perché abbiamo tenuto testa a una grande squadra». Ha sorpreso un po' il mancato impiego dall'inizio dei vari Rui Costa e Chiesa. Logica la spiegazione di Roberto Mancini: «Tra qualche giorno abbiamo la finale di Coppa Italia e ho pensato di non farli affaticare più di tanto». Sullo scudetto, poi, l'ex biancoceleste dice: «Sull'esito finale di ogni campionato non si sa mai come va a finire. La Roma deve stare attenta perché il Parma è un'ottima squadra e per l'esperienza dice che negli ultimi due tornei è successo sempre qualcosa all'ultima giornata».

## Pareggio tra rossoneri e Brescia (al 10° risultato utile consecutivo) nell'ultima del brasiliano al Meazza. Il vicepresidente annuncerà tra una settimana il nuovo tecnico

# Il Milan saluta Leonardo, Galliani fa il misterioso

**MILANO** La partita contro il Brescia contava relativamente. È finita 1-1 con reti di Josè Mari al 23' del secondo tempo e di Bachini due minuti dopo. Ma nel Milan, sicuro di un posto in Coppa Uefa ma senza speranze di agganciare il 4° posto (l'ultimo utile per la qualificazione alla Champions League), tiene banco il toto-allenatore. Ieri il vicepresidente Adriano Galliani, ha dichiarato che annuncerà il 17 giugno, giorno della conclusione del campionato, o al massimo lunedì 18 il nome del nuovo allenatore rossonero. «Maldini e Tassotti hanno fatto un buon lavoro - ha detto Galliani dopo il pareggio con il Brescia - hanno preso il posto di Zaccheroni in un momento difficile per il Milan portandoci al quinto posto al termine di un buon campionato in cui ci siamo tolti delle soddisfazioni. Per una questione di rispetto nei loro confronti annunceremo il nuovo allenatore del Milan il 17 giugno o il 18 dopo la fine del campionato». Bloccata fino al termine del cam-

MILAN	1
Brescia	1
<b>MILAN:</b> S.Rossi sv (29' pt Abbiati 7), Sala 6, Roque Junior 5,5, Chamot 6, Coco 5,5, Guglielminpietro 5 (25' st Daino sv), Helveg 6, Gattuso 6, Leonardo 6,5, Comandini 5 (20' st Josè Mari 6,5), Schevchenko 6. (33 Ba, 29 Donadel, 38 Gabrielli, 20 Bierhoff).	
<b>Brescia:</b> Srnicek 6, Petruzzi 6, Calori 6,5, Bonera 6, Diana 6, A.Filippini 5,5, Bisoli 6 (33' st Correa sv), E.Filippini 6, Bachini 6,5, R.Baggio 6,5 (45' st Galli sv), Hubner 5 (15' st Tare 5). (12 Castellazzi, 3 Kozminski, 31 Esposito, 20 Marino).	
<b>ARBITRO:</b> Rosetti di Torino 6.	
<b>RETI:</b> nel st 23' Josè Mari, 25' Bachini.	
<b>NOTE:</b> angoli, 3-1 per il Brescia. Ammonito: Petruzzi per gioco falloso. Note: al 89' invasione di un tifoso rossonero che ha attraversato il campo per consegnare una sciarpa a Schevchenko.	



mini che il pubblico rossonero non dimentica» e cioè Roberto Baggio, «un giocatore fondamentale per lo scudetto vinto nel 1996» e Filippo Galli, «uno degli immortali del Milan». In questo clima di bilanci s'inserisce anche Cesare Maldini: «Sono soddisfatto, il mio bilancio è positivo. Ho centrato uno dei due obiettivi che mi erano stati chiesti quando ho preso in mano questa squadra e abbiamo concluso una domenica di festa raggiungendo l'Europa»: così l'ex ct della Nazionale ha commentato la sua stagione (parziale) in rossonero, dopo il pareggio interno con il Brescia. Nella sua ultima conferenza stampa al Meazza, Maldini ha spiegato che comunicherà solo alla fine del campionato il suo futuro, che potrebbe anche essere sulla panchina dell'Arabia Saudita: «Da tempo i Maldini hanno la loro casa al Milan, e so che qui posso fare e disfare, ma vedremo fra una settimana. L'arabo? Per ora conosco solo il triestino...».

Contro il Brescia, Maldini ha dovuto fronteggiare «grandissime difficoltà, come in tutta la stagione, visto che anche questa volta erano assenti 10 giocatori», ma chi è andato in campo «ha sempre risposto benissimo e quindi il bilancio non può che essere positivo». Molto soddisfatto anche Carlo Mazzone, che ha raggiunto con il suo Brescia il decimo risultato utile consecutivo. Un grande traguardo che il Brescia ha raggiunto, secondo Mazzone, soprattutto grazie a Roberto Baggio: «Quando è stato in condizione, ha fatto la differenza con numeri che non sono nel mio bagaglio né in quello della squadra, ma solo in quello di Roberto Baggio. I suoi gol hanno deciso molte partite e portarlo in nazionale l'anno prossimo è un mio obiettivo primario, perché significherebbe fare un'altra grande stagione con il Brescia». Poi l'ultima dichiarazione, da tifoso: «Adesso che il Brescia si è salvato, il tifoso Mazzone spera di poter far festa per la Roma».

Quindi anche per Inzaghi ne ripareremo il 18 giugno». Galliani ha voluto ricordare «tutto ciò che di buono e bello ha fatto Leonardo per il Milan, un giocatore straordinario che ha giocato anche oggi con grandissimo impegno». Complimenti anche per «due benia-

hanno chiesto di congelare la trattativa fino alla fine del campionato, dato che sono ancora in corsa per lo scudetto.